

INSERIMENTO STUDENTI NAI* E STRANIERI ALL'ISTITUTO "DALLA CHIESA" DI SESTO CALENDE: QUALI CRITICITÀ E POSSIBILI SOLUZIONI?

** Studenti NeoArrivati in Italia, che ancora non parlano la lingua italiana o la conoscono molto poco.*

L'inserimento degli studenti stranieri nell'istituto "Carlo Alberto Dalla Chiesa" segue quello che le normative nazionali indicano. Quando arriva un minore che desidera iscriversi, al di là della regolarità della documentazione anagrafica e scolastica, viene accolto e inserito in una classe tendenzialmente corrispondente all'età anagrafica o al massimo in una classe inferiore. L'inserimento avviene al di là del conseguimento della licenza della scuola secondaria di primo grado.

La nostra scuola, grazie a delle cattedre di potenziamento e a qualche ora di flessibilità, riesce ad organizzare due corsi di italiano L2: uno base per analfabeti o comunque NAI in prima alfabetizzazione e uno intermedio per chi ha già superato la prima fase di apprendimento della lingua italiana. Per gli studenti che ormai studiano in modo abbastanza autonomo ci sono alcune ore di supporto allo studio o semplicemente un aiuto su richiesta specifica dello studente; in questo modo vengono forniti schemi, sintesi e semplificazioni in base alla necessità.

I corsi di italiano L2 vengono fatti da una docente della scuola con ore della sua cattedra che vengono destinate a questo progetto. La docente, qualificata con certificazione CEDILS e Master in "Discipline linguistiche e didattiche: l'italiano L2", organizza i gruppi e predispone l'orario settimanale delle lezioni e anche delle ore di supporto allo studio.

Sicuramente rispetto ai bisogni e al livello linguistico le ore sono di molto inferiori. Per un NAI analfabeta si hanno 3h a settimana; sono molto poche se si considera che i ragazzi che arrivano nella scuola secondaria di secondo grado hanno dai 14 ai 18 anni, ed è necessario un rapidissimo apprendimento della lingua italiana per arrivare il prima possibile all'utilizzo di questa per studiare. Le difficoltà maggiori si verificano quando l'analfabeta NAI ha già 16/17 anni. Con le risorse a disposizione si fa il possibile, ma è ovvio che non sia sufficiente. Spesso questi ragazzi dopo un primo anno non si reinscrivono oppure passano ad altro percorso di formazione più professionalizzante sempre però con la possibilità di non farcela. Pochi sono i casi di successo scolastico e di raggiungimento del diploma. Questo avviene quando lo studente ha avuto più tempo: quando è arrivato è stato inserito già al biennio. Molto dipende anche dalla motivazione e dalle elevate capacità degli studenti. In ogni caso quando si arriva al diploma si ha almeno un anno in più rispetto ai coetanei italiani.

Secondo normativa una volta inseriti e avviato un corso di italiano L2, viene fatto un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che prevede per i NAI un arco di tempo di due

anni in cui tutto il consiglio di classe concorre all'obiettivo comune dell'apprendimento della lingua italiana. In teoria sembrerebbe tutto semplice, ma non lo è affatto. Nella maggioranza dei casi il consiglio di classe è preoccupato e ossessionato da come procedere per valutare le competenze in diritto, economia, storia ecc, senza avere la minima consapevolezza che tale valutazione non sarà possibile per moltissimo tempo. Questi studenti potrebbero svolgere le prove nella propria lingua, ma quanti docenti sarebbero disponibili a lavorare di più per queste necessità?

Molti studenti arrivano anche nel secondo quadrimestre e queste sono le situazioni più complicate.

Come valutare?

Valutare gli studenti stranieri neoarrivati pone sicuramente molti problemi. Valutare studenti stranieri inseriti in corso d'anno è sicuramente una grande difficoltà che i consigli di classe devono affrontare. In questi casi è molto importante conoscere la storia scolastica precedente, le abilità e le competenze essenziali acquisite; in questi casi si privilegia soprattutto una valutazione formativa rispetto a quella "certificativa"; per una adeguata valutazione bisogna considerare il percorso dell'alunno con i miglioramenti, gli obiettivi raggiungibili, la motivazione e l'impegno e, infine, le capacità di apprendimento. Inoltre, per decidere una promozione o una bocciatura, occorre far riferimento a diversi elementi, fra cui il più importante è una previsione di sviluppo dell'alunno. Alcune delle più significative difficoltà sono:

- un numero molto elevato di dispersioni, abbandoni e di ritardi;
- la conoscenza della lingua italiana, talora assente o padroneggiata a livelli di competenza notevolmente differenti;
- l'utilizzo della nuova lingua italiana soprattutto come strumento di "comunicazione" quotidiana e non come strumento per lo studio;
- la necessità di progettare moduli di apprendimento e percorsi formativi differenziati, soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado;

Secondo le normative vigenti nel nostro paese si sa che:

- si deve prevedere una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, in base ai criteri stabiliti dal Collegio Docenti;
- l'ammissione alla classe successiva avviene con tutte le valutazioni pari o superiori a sei in tutte le discipline e nel comportamento;
- alla fine della scuola primaria, della secondaria di secondo grado e dell'obbligo scolastico deve essere rilasciata la certificazione delle competenze;
- se lo studente ha delle disabilità (legge 104/2012) o ha qualche disturbo specifico dell'apprendimento (DSA) (legge 170/2010) o altre difficoltà riconducibili

all'ambito BES (Bisogni Educativi Speciali) bisogna provvedere alle tutele specifiche previste dalle norme;

- è necessario considerare la storia, la cultura e le competenze in lingua italiana di ciascun alunno;

- la normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per studenti BES o con PDP certificati; per l'esame di terza media è possibile chiedere docenti o mediatori linguistici che conoscano la lingua d'origine dello studente per facilitare la comprensione; se per alcune discipline è stato possibile far usare la lingua d'origine, si procede in sede d'esame all'accertamento delle competenze. Per l'Esame di Stato di quinta superiore si possono considerare come crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine; anche nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e lingua del paese di origine; anche se non è possibile dispensare dallo svolgere tutte le prove scritte previste per l'esame di Stato e del colloquio pluridisciplinare, le Commissioni devono impegnarsi a considerare la singolare situazione degli studenti stranieri e procedere ad una valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che consideri anche le potenzialità e la maturazione raggiunta. Si ricorda che per la prima prova scritta dell'Esame di Stato lo studente non madrelingua italiana può utilizzare un vocabolario bilingue. Relativamente alla seconda lingua straniera, fermo restando l'obbligo per tutti gli alunni di essere sottoposti alle prove di esame anche per la seconda lingua comunitaria nelle forme deliberate dal collegio dei docenti, si conferma l'opportunità che la commissione d'esame si avvalga di particolari criteri di valutazione, soprattutto per quanto concerne il colloquio pluridisciplinare, per sostenere il quale gli studenti stranieri di recente scolarizzazione non hanno potuto sviluppare le competenze linguistiche necessarie e adeguate. In questi casi è meglio accertare principalmente il livello complessivo di maturazione posseduto.

Quindi, è necessario che il consiglio di classe si ponga questi obiettivi generali:

- attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;

- la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti, al momento valutati inaccessibili agli allievi;

- l'individuazione degli obiettivi minimi ed essenziali delle singole discipline;

- l'individuazione di strategie didattiche coerenti con la situazione di partenza dello studente;

- rimodulazione dei contenuti, escludendo anche eventualmente alcuni o tutti quelli previsti dal PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa); questi possono essere sostituiti con altri contenuti più in linea con il livello di competenza linguistica

dello studente; questi contenuti devono comunque essere pensati per un corretto sviluppo delle competenze previste per l'anno in corso che lo studente frequenta;

- organizzazione e attivazione di laboratori, interventi individualizzati e/o in piccolo gruppo per la prima alfabetizzazione in italiano L2, che diano supporto e senso al percorso scolastico.

Qualora a scuola dovessero arrivare studenti stranieri nel secondo periodo dell'anno scolastico e fossero studenti che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana e/o con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine e/o non alfabetizzati in lingua d'origine il consiglio di classe deve considerare che i tempi di apprendimento non coincidono necessariamente con il termine dell'anno scolastico; inoltre tutte le materie vengono valutate con la sufficienza, ammettendo lo studente all'anno successivo, scrivendo le motivazioni che hanno portato a prendere tale decisione.

Per elaborare tale valutazione formativa si dovranno considerare come indicatori il percorso scolastico pregresso, la motivazione ad apprendere, la regolarità della frequenza, l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche, la progressione e la potenzialità. È anche efficace ed opportuno utilizzare diverse tipologie di prove da somministrare (prove oggettive, vero-falso, scelta multipla con una sola risposta, scelta multipla con più risposte, con tempi di svolgimento più lunghi, con possibilità di consultare testi, con la presenza di un tutor).

In merito all'apprendimento disciplinare i docenti dovranno considerare le conoscenze e le competenze in base alla personalizzazione dei percorsi e anche in base ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe.

Si possono seguire delle linee guida per la valutazione intermedia e per la valutazione finale. Partendo dalla prima il consiglio di classe può procedere, dopo aver elaborato un PDP (con differenziazione in tutte le discipline o in alcune discipline), ad usare la lingua straniera, in un primo tempo, come lingua veicolare e a sostituire la seconda lingua straniera con l'insegnamento dell'italiano L2 (C.M. n.8 / 6 marzo 2013). Qualora lo studente fosse arrivato da meno di un mese o comunque nel secondo periodo la scuola ha la possibilità di non valutare in alcune discipline con la seguente motivazione: "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione", oppure si valuta in riferimento agli obiettivi esplicitati nel PDP e nel documento di valutazione si indica: "La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto lo studente si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Per quanto riguarda la valutazione finale, in base la PDP con differenziazione in tutte o solo in alcune discipline, indipendentemente dalle lacune presenti, il consiglio di classe valuta i progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno; inoltre, si può considerare il raggiungimento del livello A2 QCER (Certificazione

Europea) come indicatore positivo, ma non vincolante, soprattutto per i NAI, per la continuazione del percorso scolastico. La valutazione deve rispettare i tempi di apprendimento delle varie discipline e gli obiettivi come previsto nel PDP. Nelle motivazioni delle valutazioni espresse si può riportare “La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”: per le discipline per le quali è meno vincolante la conoscenza della lingua italiana (laboratori pratici, disegno, scienze motorie, lingua straniera conosciuta), si può valutare lo studente considerando i nuclei fondanti di queste materie. L’alunno viene così promosso e accede alla classe successiva in base agli obiettivi previsti nel PDP e ai progressi compiuti.

Quali necessità normative ci sono per l’Italia?

In Italia ci sono diverse normative che nel corso degli anni hanno cercato di intervenire sulla problematica dell’inserimento e della valutazione degli studenti stranieri. Nonostante ciò, ci sono ancora molte difficoltà che quotidianamente i docenti devono affrontare e spesso devono trovare delle soluzioni da soli. Per quanto l’Italia abbia bisogno di normative per guidare meglio la scuola, indubbiamente su molti aspetti le diverse circolari ministeriali danno delle linee guida importanti. È necessario però che le istituzioni e i suoi docenti ne siano a conoscenza e le applichino.

Il Ministero dell’istruzione dovrebbe intervenire però sugli aspetti più organizzativi dell’accoglienza, dell’inclusione e dell’apprendimento dell’italiano come L2. Infatti, il sistema allo stato attuale non funziona bene e non tutela lo studente, oltre che mettere gli insegnanti di fronte a situazioni molto complesse.

La **prima questione** da approntare riguarda la **classe di concorso A023**. Questa è stata creata dal MIUR nel 2016 con il D.M. 92 del 25 febbraio 2016 che indicava le modalità per riconoscere i titoli di specializzazione in “Italiano L2” e i criteri per il riconoscimento dei titoli conseguiti entro l’anno accademico 2015/2016 per poter dare ai docenti degli incarichi connessi all’insegnamento dell’italiano lingua seconda (Italiano L2). Prima del 2016 i docenti specializzati in “Italiano L2” avevano come unico sbocco la realtà dei CPIA (Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti). Ma, già a partire dal 2012 i titoli di specializzazione in “Italiano L2” vengono riconosciuti all’interno della scuola pubblica con punteggi sempre maggiori ed in diversi contesti. La creazione della classe di concorso sembrava potesse essere un’importante svolta. L’Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale, infatti, organismo del Ministero dell’istruzione, ha pubblicato un documento dal titolo: “Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l’integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori”. Questo testo propone delle linee guida e anche delle possibili strade organizzative che le scuole possono percorrere considerando quanto negli ultimi dieci anni le scuole siano cambiate diventando un luogo multiculturale. In primis si fanno proposte importanti

per il lavoro degli Uffici Scolastici Regionali che possono controllare le iscrizioni, le modalità di inserimento di alunni provenienti da contesti migratori e programmare gli organici dei docenti sulla base di una previsione dei nuovi arrivi. Questa innovazione avrebbe permesso di avere classi meno numerose e di assegnare più docenti, alle scuole che hanno un alto numero di presenza di NAI e che si trovano in situazione socialmente complesse. Gli USR potrebbero anche dare un organico adeguato alle scuole che hanno inserito nel loro PTOF i laboratori di "Italiano L2"; del resto l'apprendimento dell'italiano è fondamentale e centrale per gli studenti che provengono da contesti migratori. Vennero così avanzate cinque proposte per migliorare l'insegnamento e l'apprendimento dell'"Italiano L2" nelle scuole. L'attenzione venne giustamente messa sulla classe di concorso A023 (insegnamento della lingua italiana a discenti di lingua straniera). Si iniziò a parlare di potenziamento del numero di posti per questa classe di concorso e di redistribuzione dei posti. Fino a quel momento l'insegnamento della lingua italiana ad apprendenti stranieri avveniva esclusivamente nei CPIA, dove si insegna con A023; invece, da allora si iniziò ad allargare anche agli altri ordini scolastici tale insegnamento e classe di concorso per implementare e sostenere la lingua dello studio. Infatti, già in occasione del concorso a cattedra 2012, comparirono per la prima volta, tra i titoli che attribuivano punteggio, le certificazioni glottodidattiche che venivano valutate appena 0,25 punti. Nel 2016 il MIUR fece un elenco di titoli di specializzazione in italiano L2 come requisiti d'accesso alla nuova classe di concorso A023. Da quanto questa classe concorsuale è nata ci sono state diverse petizioni e richieste per sottolineare la criticità e i vuoti normativi oltre che per sollecitare l'inserimento di docenti "Italiano L2; ancora oggi i luoghi dove si insegna A023 sono soprattutto i CPIA, che hanno docenti abilitati in questa classe di concorso. Nel 2020 il grande pubblico inizia a conoscere davvero questi titoli che, con l'istituzione delle GPS (Graduatorie Provinciali per le Supplenze) divengono noti a docenti ed aspiranti docenti grazie al punteggio riconosciuto in tutte le classi di concorso. Trattandosi di un titolo relativamente nuovo, conseguirlo o meno costituisce un vantaggio che va al di là del punteggio che è ormai molto elevato (3 punti). Nel novembre 2021 un aggiornamento delle tabelle di valutazione titoli triplica il punteggio riconosciuto alle certificazioni glottodidattiche portandolo da 1,25 a 3,75 per i concorsi a cattedra. Il documento "Orientamenti interculturali idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori" viene pubblicato nel marzo 2022 e quanto emerge sembra andare esattamente nella direzione da tanto tempo desiderata, ovvero un "potenziamento del numero di posti nella classe di concorso A023, da assegnare non solo ai CPIA, ma anche agli altri ordini scolastici per sostenere la lingua dello studio.

Se le scuole avessero cattedre di A023, si potrebbe pensare anche di rivedere l'accoglienza e l'inserimento degli studenti NAI e stranieri, guardando magari al sistema francese: creare unità pedagogiche dedicate, fare test di livello, organizzare

l'inserimento degli studenti stranieri non solo in base all'età anagrafica ma considerando l'esito del test, organizzare quindi corsi di L2 per livelli in modo da permettere il più velocemente possibile l'inserimento in classi ordinarie. Dare quindi veramente all'apprendimento della lingua italiana la priorità, evitando situazioni di ragazzi di 15/16/17 anni, NAI, inseriti nella scuola, senza un numero adeguato di ore di italiano L2. il rischio dispersione scolastica per questi studenti è altissimo.

Oltre alla questione della classe di concorso, si potrebbe ripensare alle modalità di accoglienza e inserimento nella scuola: come può, ad esempio, un adolescente analfabeta essere inserito in una terza superiore o in una quarta? Senza garanzia che un corso di italiano L2 venga proposto e attivato nella scuola in cui è inserito? Spesso questi studenti passano il primo periodo di inserimento a scuola completamente allo sbando, a volta senza essere considerati da nessuno, né compagni né docenti. Il sistema dovrebbe essere diverso. Se è vero che l'obiettivo è l'inclusione e che l'intercultura è un valore, allora è necessario un intervento in questo senso. Servirebbe un team di docenti che si occupi dell'accoglienza, della valutazione del percorso scolastico dello studente straniero, capire il livello linguistico della lingua italiana, e solo successivamente decidere un inserimento in una classe ordinaria. Ma oltre a ciò servirebbe che ci fossero corsi e classi ad hoc per la prima alfabetizzazione, con test valutativi che permettano dopo un anno di capire quale percorso scolastico sia il migliore e fare un orientamento più mirato rispetto alle capacità e interessi dello studente.

(Laura Brivio)